

# Don chisciotte



PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI RAPALLO-MAGGIO 2009

## RAPALLO E TIGULLIO

### NUOVE POVERTÀ E DISAGIO SOCIALE A RAPALLO E NEL TIGULLIO

Le condizioni di vita materiale di una parte sempre più consistente dei cittadini di Rapallo e del Tigullio sono peggiorate e sono destinate a peggiorare nei prossimi mesi e anni, a causa della crisi del sistema che le ha generate e delle politiche che lo hanno sostenuto, creando miseria, precarietà sociale e impoverimento delle relazioni umane. Dai dati emersi da una recente indagine condotta a livello nazionale risulta che: [...] povero è, ancora oggi, il 13% della popolazione italiana, costretto a sopravvivere con meno di metà del reddito medio italiano, ossia con meno di 500-600 euro al mese [...]. Quasi il 55 per cento degli italiani ha un reddito di appena 15 mila euro l'anno, mentre il 10 per cento più ricco della popolazione possiede il 45 per cento della ricchezza italiana [...] (Fonte. Rapporto Caritas 2008 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia). Rapallo e il Tigullio non rappresentano certo un'eccezione rispetto al quadro nazionale sopra descritto. Come riportato dai media locali alcune settimane fa: [...] nella sesta città della Regione per numero di abitanti, la più popolosa del Levante, **c'è sempre più bisogno di aiuto per fronteggiare le spese dell'affitto, le bollette, per avere il cibo da portare a tavola, specie da parte delle persone anziane [...]. Una Rapallo sempre più anziana** (il 27% del totale dei residenti è over 65 anni, 9 punti percentuali in più rispetto alla media italiana), sempre più composta da persone sole (il 46% del totale delle famiglie è formata da un solo componente, il 26% da due componenti) e che chiede sempre più aiuto ai Servizi Sociali del Comune, alla Chiesa e alle tantissime associazioni di volonta-

riato presenti sul territorio per fronteggiare la povertà [...] (Fonte. Il Secolo XIX [edizione del levante], giovedì 22 gennaio 2009, p. 27). E' ormai evidente che le strategie messe in atto dal governo nazionale di centrodestra per superare tale situazione di disagio si sono rivelate inadeguate. La Social Card ('tessera di povertà') e il 'Bonus Famiglia', non possono essere la soluzione. I dati su chi ha ricevuto tali bene-

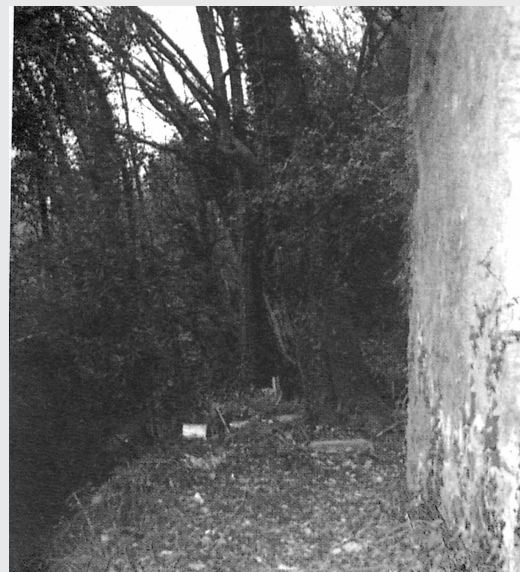
fici rafforzano l'idea dei limiti di queste due iniziative. Un aumento delle pensioni (e degli stipendi) avrebbe evitato a queste persone l'umiliazione di 'dichiarare' il proprio status di indigenza e avrebbe contribuito a risparmiare la spesa sostenuta per pagare chi costruisce le tessere, chi le distribuisce e 'Mastercar' per utilizzare il suo circuito (21 milioni di € circa)! Solo 517.000 cittadini su 1.300.000 a cui era destinata in

origine la 'Carta' hanno potuto usufruire ad oggi di tale servizio. Nel frattempo il **popolo della 'Social Card'**: giovani, per lo più trentenni, con lavori saltuari e a intermittenza come muratore, baby-sitter, camerieri ecc., quarantenni/cinquantenni che hanno perso il lavoro, pensionati con 500 € al mese che non riescono a far fronte ai propri bisogni primari materiali, continua a crescere; un dato su tutti ci saranno

segue a pag 2

## U DRIA.....

C'era una volta un sindaco che, nel pieno rispetto delle leggi, acquisiva terreni quali oneri di urbanizzazione per il rilascio di autorizzazioni per qualsivoglia speculazione edilizia. Questi terreni, diceva, saranno importantissimi per la realizzazione di parchi urbani e di quartiere la dove non esistono, accendendo nei suoi concittadini grandi speranze. Ottenevano così il nostro sindaco e la sua maggioranza tre grandi risultati: accontentare i potenti, illudere il popolo, ottenere da entrambi il voto alle prossime elezioni. Così nacque la favola parchi urbani e di quartiere: la Molfinetta di via Betti, il parco fluviale di S. Pietro e la Pineta di S. Maria. Qualcuno li ha visti? Qualcuno li ha cercati? Qualcuno sa dove dovrebbero essere? Finché siamo stati in consiglio comunale abbiamo chiesto con insistenza, fino a sfinimento, a tutti i sindaci, di darci una spiegazione, a noi e alla città, ora rilanciamo attraverso questo volantino. Lo chiediamo alle opposizioni o alle minoranze, compresa quella che ha governato, se pur per poco. Andate a cercare le pratiche, trovate i documenti e chiedete: **dove sono i parchi?** Anche quelli che dovevano essere realizzati allora e a spese degli speculatori, dove sono finiti? Un taglio di sterpaglie, quattro pali di recinzione sono stati considerati, da chi do-



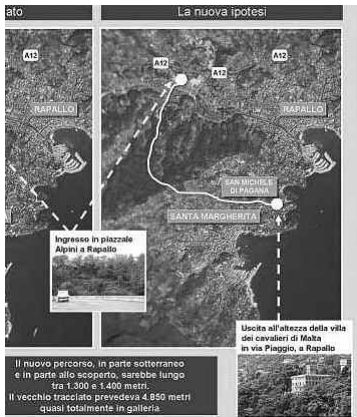
veva controllare, un parco realizzato. Perché? Perché nessuno ha il coraggio di andare fino in fondo? Perché lasciamo che alla Molfinetta i rovi nascondano l'anfiteatro, le antiche strade, la cappella e quel che resta del cimitero dei cani?

Alcuni giorni fa un programma di Piero Angela diceva che il più vecchio cimitero degli animali è quello di Roma che ha lapidi datate 1950, alla Molfinetta c'erano, e forse ci sono ancora, lapidi datate 1850.

Forse se lo avessimo salvato dalle ruspe Rapallo avrebbe potuto vantare questo primato. Peccato. Dobbiamo rassegnarci ad essere famosi solo per la Rapallizzazione. Che tristezza!

RICCARDO CECCONI

# TUNNEL E AREA DI COLMATA



Con riferimento alla discussione sui due tunnel Rapallo-S. Margherita Ligure e Rapallo Valfontanabuona, nonché: Gronda di Levante, Nuovo Svincolo Autostradale sull'Entella e recentemente Area di Colmata alla Foce, forse per sistemare i detriti delle grandi opere vorrei mettere in evi-

denza lo stato confusionale dei nostri amministratori e la superficialità, anzi l'assenza di una programmazione e di un progetto condiviso: come si può prescindere da studi seri costibenefici e di valutazione di impatto ambientale? Invece prima viene l'accordo politico e la valutazione del business degli inve-

stitori privati: banche e imprese. I costi del solo tunnel Rapallo-Valfontanabuona ammontano a 260 milioni e oggi si parla di un milione per la progettazione ed altri 26 di possibile finanziamento pubblico. Che cosa si potrebbe fare con tali risorse per l'economia agricola, artigianale, turistica del Tigullio?

## PREVENZIONE O REPRESSIONE ?

Anche i sassi conoscono la differenza fra questi due sostantivi, ed il dover scrivere un articolo a tale proposito mi pare del tutto superfluo, ma evidentemente pare sia neces-

sario! I motivi che spingono alla prevenzione sono spesso sacrosanti, vedi ad esempio i controlli contro la guida in stato di ubriachezza. Il problema si pone quando la prevenzione si tramuta in repressione, o peggio ancora le 'istituzioni' limitano la

libertà dei cittadini e contribuiscono alla diffusione e alla crescita del senso di paura e panico nella società. E' questo un gioco vecchio come il potere!

Ma perché mi devono privare della libertà di andare a cena a S. Margherita, Sestri Levante o anche solo sulle alture di Rapallo? Non credo, cari lettori, che ci voglia un 'grande genio' per risolvere il problema! Basterebbe, ad esempio, un accordo tra i Comuni del Tigullio per la creazione di una rete di mezzi di 'trasporto collettivo', magari in collaborazione con

nella nostra città sia in netto calo. Ma allora dove sta il problema? E' forse vero che maggiore è il grado di sicurezza raggiunto, maggiore diventa la sensazione d'insicurezza e paura di fronte ad un pur deprecabile atto vandalico o ad un poveraccio che chiede l'elemosina o ad un gruppo di 'extracomunitari' che staziona in una qualsiasi piazza o via della città. O è forse colpa dei media, giornali e televisione, spesso strumenti asserviti ai poteri forti, che contribuiscono ad infondere paure sociali?

Qual è la soluzione adottata dalla giunta comunale di Rapallo? Installare nuove telecamere o 'occhi elettronici' (più di 30 nel solo centro della città!) andando a ledere un diritto sacrosanto del cittadino, e cioè il diritto alla privacy!

E fatemi un favore, non venite a dirmi che se non si fa nulla di male non bisogna avere paura. Personalmente non ho proprio nulla da nascondere ne tantomeno da temere, ma è il principio che mi urta, infastidisce ed irrita enormemente.

Abbiate il coraggio fino in fondo, giunti a questo punto tanto vale dichiarare il copri-fuoco! Abbiate il coraggio di dire che dalle 21 alle 5 del mattino chi sarà sorpreso in giro finirà in galera e soprattutto pagherà una multa salatissima, poiché mi pare di capire che dietro a tante iniziative repressive altro non c'è che la precisa volontà di fare cassa infischandosi dell'incolumità, della libertà e dei diritti dei cittadini.



libertà dei cittadini e contribuiscono alla diffusione e alla crescita del senso di paura e panico nella società. E' questo un gioco vecchio come il potere! Mi spiego meglio. Il Comune, il sindaco e relativa giunta, preso atto che esiste una legge che limita (giustamente!) il consumo di bevande alcoliche, dovrebbe intervenire per, da una parte, limitare i danni economici a ristoratori ed esercenti in generale, causati dal fatto che i cittadini se già uscivano poco la sera, non escono più! e dall'altro, garantire ai cittadini la libertà di movimento senza

ATP, di cui i Comuni sono i principali azionisti. Il costo di tale servizio verrebbe ripartito tra i vari Comuni, gli esercenti e ristoratori interessati e chi ne fruisce (quest'ultimi a prezzo politico). Il gioco sarebbe fatto! Questo, secondo me, significa far prevenzione, con o senza una legge che così com'è stata concepita limita fortemente la libertà individuale (sacrosanta!) dei cittadini. Altro problema è rappresentato dalla sicurezza o presunta tale. I dati forniti dalle Autorità Istituzionali competenti segnalano come l'attività criminale

ROBERTO CORNAGLIOTTO

segue da pag 1

600.000 nuovi giovani disoccupati tra il 2009-2010 in Italia (Fonte: La Repubblica, lunedì 06 aprile, 2009, p. 11).

L'amministrazione di centrodestra a Rapallo ha seguito l'esempio 'fallimentare' del governo nazionale con l'emissione della cosiddetta 'Family Card' che dovrebbe servire ad ottenere uno sconto sugli acquisti in negozi convenzionati della nostra città ed è destinata alle famiglie con tre o più figli, senza limiti di reddito (!). Tale iniziativa favorirà (forse?) gli esercizi commerciali che hanno aderito a tale iniziativa ma dubitiamo che possa giovare, in maniera significativa, al bilancio familiare dei beneficiari. Creare e potenziare sinergie tra comune-provincia-regione per attuare, ad esempio, un'esenzione totale del pagamento dei servizi pubblici essenziali per i redditi medio-famigliari sotto i 15.000, giovani disoccupati, anziani, disabili e studenti potrebbe essere, al contrario, un buon inizio.

**Le istituzioni devono lavorare al consolidamento dei diritti sociali e pubblici al di fuori di ogni logica di intervento 'caritatevole'**, un tipo d'azione già svolta dalle diverse associazioni cattoliche e non solo, che si occupano di disagio sul territorio e a cui spesso le istituzioni delegano una funzione di cui dovrebbero farsi carico.

Ma se arriva la superstrada Chiavari-Carasco è evidente che essa modificherebbe le previsioni sulla mobilità! I cittadini non decidono nulla e non partecipano ovviamente ai processi decisionali com'è avvenuto per la gronda di Ponente, pur con i noti limiti e neppure sono informati delle scelte urbanistiche che modificano profondamente il territorio, le città e il paesaggio "con piani rego-

latori che non sono più, se mai lo sono stati nel passato, un compromesso tra interessi contrapposti". Oggi le decisioni vengono prese da grandi poteri economici e immobiliari che dispongono del territorio come fosse un area indifferenziata, modificabile a piacimento e non una terra viva di storia, come sono certamente un centro urbano o rurale, un bosco, un sentiero di antico im-

pianto, una sorgente etc.. Sottovalutato e non conosciuto il rischio ambientale dei tunnel e viadotti, l'alterazione del corso dei fiumi e del profilo della costa etc. non ci sono più vincoli all'edificare, non tetti imprescindibili nell'uso delle risorse territoriali, aspetti questi considerati marginali, da ignorare. In un mare di retorica e superficialità. Nasce così quell'invisibilità dei beni storici e ambientali che porta prima

a valutare la convenienza economica, poi o insieme, il consenso politico, mentre del tutto ignorata come ho ricordato prima e voglio ribadire come strategica la valutazione di impatto ambientale e la rigorosa valutazione di costi-benefici economici e culturali conseguente ad una modifica spesso irreversibile della identità dei luoghi.

RINO VACCARO

## ATTUALITÀ E QUESTIONI NAZIONALI

# LE RAGIONI DELLA CORTE COSTITUZIONALE

È di qualche giorno fa la bocciatura da parte della Corte Costituzionale di due articoli di una delle tante leggi che in Italia sono state scritte sotto la diretta dettatura delle gerarchie vaticane e che, proprio per questa ragione, possono presentare (e spesso di fatto presentano) problemi di costituzionalità. Questa pronuncia della massima corte riguardava tre articoli della legge n. 40, meglio conosciuta come la legge sulla fecondazione assistita: due articoli sono stati giudicati incostituzionali, e perciò perdono immediatamente valore.

Le reazioni di questa maggioranza, in cui pure sono presenti molti laici e almeno alcune persone per bene, non si sono fatte aspettare e si sono incentrate soprattutto su tre argomentazioni: 1) l'impianto della legge resta saldo, avendo la Consulta bollato di incostituzionalità solo due articoli; 2) con le sue sentenze la Corte costituzionale svolge una funzione di limitazione della sovranità legislativa del Parlamento, impedendo appunto al Parlamento di esercitare il potere per cui è stato eletto dai cittadini, cioè il potere legislativo. 3) Si vorrebbe far passare, e neppure troppo nascostamente, l'idea che il potere giudiziario prevarichi e condizioni il potere legislativo, negando la sua autonomia sancita appunto dalla Costituzione, e che prevarichi anche il diretto potere dei cittadini italiani perché questa legge era stata sottoposta a referendum e in quell'occasione non si era raggiunto il quorum perché i risul-

tati del referendum avessero legittimità.

Tutte e tre le accuse sono palesemente false e tendenziose e l'unica ragione per cui vengono formulate, anche da esperti uomini politici italiani di rilievo, a cui, probabilmente, il compiacere il Papa è più importante che dire la verità.

Per la prima dichiarazione va detto, come sosteneva ancora qualche giorno fa l'illustre giurista Prof. Michele Anais della terza Università di Roma sul Manifesto, la Corte costituzionale è sempre chiamata a pronunciarsi su singoli quesiti, non sull'intera legge e pertanto può definire incostituzionale o no solo la materia dei quesiti su cui è stata chiamata a pronunciarsi. Politica invece, e non giuridica, è la valutazione su quanto incida sulla legge la dichiarazione di incostituzionalità di un suo articolo: nel caso della legge 40 mi pare, ma io non sono un giurista, che gli articoli cassati sia articoli portanti della legge e che, perciò tutta la legge sia da rivedere.

La seconda, invece, è semplicemente una sciocchezza, e almeno a me personalmente, dispiace che venga in qualche modo sottoscritta da professori universitari come Gaetano Quagliariello, ordinario di Scienze politiche al LUISS. Il che getta, sia detto per inciso, una brutta luce sul livello a cui è scesa oggi l'università italiana. Il senatore Professor Quagliariello dovrebbe sapere (ma senz'altro lo sa, fa finta di non saperlo) che i poteri dello stato [legislativo, esecutivo, giudiziario] sono sì assolutamente autonomi tra loro, ma la

loro autonomia è garantita proprio dalla reciproca funzione di controllo che ciascuno dei poteri ha sugli altri due: in sostanza, se il Parlamento è chiamato a legiferare, la corte costituzionale è chiamata, ove ne ravvisi l'esigenza, a verificare che le leggi che il Parlamento promulga siano in accordo con la legge fondamentale dello Stato, cioè con la Costituzione repubblicana del 1947. Nessuna ingerenza, perciò, da parte del potere giudiziario su quello legislativo e esecutivo, tema, anche per ragioni personali, così tanto caro al nostro Presidente del Consiglio. Qui c'è solo, e correttamente, lo esercizio dei poteri che proprio la Costituzione le attribuisce. E se questo esercizio dei poteri frustra alcuni tentativi di parlamentari, sarebbe il caso che, piuttosto di demonizzare la Corte costituzionale nel momento in cui fa il suo mestiere, si provvedesse a fare leggi costituzionalmente rispettose, indipendentemente da quando preteso e imposto dal capo politico di uno stato straniero, questa sì indebita e intollerabile ingerenza.

E questo mi porta direttamente al terzo punto: il primo capoverso dell'articolo VII della nostra Costituzione recita "Lo stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani". Uno dei più accesi oppositori a questo articolo nella Costituente fu quella limpidissima figura di antifascista e di grandissimo giurista che risponde al nome di Pietro Calamandrei. Calamandrei sosteneva che era inutile

dirlo, era come se l'articolo avesse detto che Francia e Italia erano assolutamente sovrani e assolutamente indipendenti nel proprio ordine (il che, tradotto in soldoni, vuol dire che in casa sua ciascuno fa cosa meglio crede). Con il Vaticano, stato estero non differente dalla Francia, questo non accade. I ministri di questo stato si permettono di arringare i cittadini di uno stato straniero perché, politicamente, si comportino in un modo piuttosto che in un altro, di indirizzare pesantemente le loro scelte. Ricordate le massicce esortazioni della CEI perché gli Italiani non andassero a votare al referendum sulla legge 40? E' esattamente come se Bondi, o Cicchitto, o Quagliariello andassero a dire ai francesi di non accettare la politica economica di Sarkozy o andassero dai sudditi britannici a perorare la causa di un referendum contro la monarchia. Sul piano del diritto internazionale sono violazioni diplomatiche a cui si deve rispondere attraverso la diplomazia, come, ad esempio, ha fatto Zapatero. Qui, però, siamo in Italia: nel nostro piccolo piccolo di Rapallo, il potere della Chiesa lo verifico tutti i giorni. Ad esempio, cosa contro la quale già ho preso posizione, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Accademia estetica, promossa e finanziata dal Comune di Rapallo, cioè da un'istituzione laica, è stato invitato a parlare il Parroco. Alla faccia della laicità!

FEDERICO PASTORE

# Elezioni Europee. Su la Testa!

**C**erto, quello che sta succedendo in Italia in questi ultimi tempi ci fa pensare soprattutto alle nostre cose e a come uscire dalla crisi economica che ci sta attanagliando e certo che il governo che abbiamo, ma (duole dirlo) anche i governi di centrosinistra che abbiamo avuto precedentemente, ci hanno sempre, in un modo o nell'altro, fatto credere che l'Europa non fosse una vera realtà, una specie di organismo sovranazionale virtuale, che fa raccomandazioni, emette censure e disapprovazioni, analizza il corso dell'economia dei paesi membri, senza particolari conseguenze. Oppure, ancora peggio, non controlla sufficientemente, quando addirittura non incoraggia, l'immigrazione. Un'Europa sempre inutile, spesso anche dannosa.

Non è vero. L'Europa è un grande organismo sovranazionale, in grado di provare a riequilibrare le differenze e le spinte a volte contrastanti dei suoi paesi membri. E l'Italia ne fa parte in pieno, checché ne dicano i vari Bossi e Maroni, che predicano un isolazionismo assolutamente privo di senso nel 2009, o Berlusconi, che vede in tutto ciò che può porre un freno alla sua incontrollata e incontrollabile espansione economica e al suo "fare come voglio", un nemico da combattere. L'Italia è in Europa per la sua economia, per la qualità dei suoi cittadini, per la sua posizione strategica al centro del Mediterraneo. Per questo bisogna votare.

E, naturalmente, bisogna votare a sinistra, votare Rifondazione Comunista che i nostri detrattori definiscono con disprezzo "sinistra radicale", perché solo dalla sinistra radicale può venire una reale spinta a un rinnovamento vero e una reale attenzione alle categorie sociali più disagiate, a quelle che la crisi, davvero, la stanno pagando.

IL DIRETTORE



FOGLIO DI CONTROINFORMAZIONE E DI RESISTENZA QUOTIDIANA



# Don chisciottte

**PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI RAPALLO-MAGGIO 2009**

## EDITORIALE

*Cari concittadini, credevate, pensavate e forse remotamente speravate di esservi liberati dei comunisti. Ebbene, vi dovete ricredere! Ci dispiace (ad onor del vero neanche un po') che abbiate pensato che, non avendo eletti in Comune e nel Parlamento Nazionale, unito ad un momentaneo silenzio, fossimo prossimi all'estinzione, o quasi. Avete commesso un grossolano e madornale errore! Siamo sempre qui, al nostro posto, sempre pronti ad urlare ai quattro venti proteste, rivendicazioni, disappunto, e sempre presenti laddove vi sia malgoverno, incuria, soprusi, repressione e diritti calpestati.*

*E' indiscutibilmente vero, abbiamo avuto non pochi problemi, ma così come dopo ogni tempesta lentamente torna il sereno. Il tempo di capire e riflettere su quanto è successo, rianodare le fila, serrare i ranghi e siamo pronti a ripartire da dove il discorso si era interrotto. Piaccia o no, Rifondazione Comunista, sia nel*

*Paese che nella nostra cittadina, rappresenta la sola alternativa d'opposizione! Di un partito comunista in Italia, come a Rapallo, c'è ancora bisogno. In quest'ottica, e consapevoli di essere nel giusto, come dimostrano gli avvenimenti di questi ultimi mesi, siamo qui al nostro posto, con una serie d'iniziative pronte a partire: la pubblicazione mensile del Don Chisciottte, le trasmissioni televisive su STV, incontri e dibattiti pubblici su problematiche sia nazionali che locali come quella dei parcheggi a pagamento del nuovo ospedale di Rapallo e della Sanità Pubblica in generale, tutto questo con la speranza d'intercettare i vostri bisogni, necessità ed aspirazioni.*

*L'impossibilità di intervenire in Consiglio Comunale non ci spaventa. Il nostro agire politico riparte dal basso a sinistra, in altri termini dai bisogni reali della gente e insieme a tutti coloro che non pensano che 'tanto è uguale' e si sono ormai rassegnati.*

**[rifondazionerapallo.wordpress.com](http://rifondazionerapallo.wordpress.com)**

**[rossolevante.org](http://rossolevante.org)**

**[rifondazioneaml.org](http://rifondazioneaml.org)**

**GIOVANI ★ COMUNISTE**

Partito della Rifondazione Comunista - Circolo "G. Cassani" - via Laggiaro 44 - 16035 Rapallo - tel. 0185.55310 - prcrapallo@libero.it